

«Varesini, adottate un profugo Così usciremo dall'emergenza»

Ancora 10 asilanti in città: Comune e associazioni corrono ai ripari

Adotta un profugo: potrebbe suonare così lo slogan per il nuovo progetto lanciato dal Comune sulla vicenda degli asilanti arrivati in città dopo la primavera araba. Il programma ministeriale di accoglienza negli alberghi si è concluso alla fine di febbraio e i 170 immigrati in provincia hanno a disposizione 500 euro a testa. Ma enti e associazioni non hanno mai smesso di occuparsi del problema sul territorio (nel capoluogo sono rimaste dieci persone). Dopo l'appello per un nuovo incontro, ieri si è riunito il tavolo tecnico con l'assessore alla Famiglia e persona Enrico Angelini e il Coordinamento migrante con Thierry Dieng, Sergio Moia dell'Anolf Cisl, Oriella Riccardi della Cgil e due migranti. Così è stata ufficializzata la nuova proposta: «Cercheremo di coinvolgere famiglie della città disposte ad accogliere alcuni di questi ragazzi - ha spiegato Angelini -. Così potremo favorire l'inserimento e la coesione sociale. L'idea è già stata comunicata alla Consulta della famiglia e sarà attivata presto, in modo da creare una rete di accoglienza. L'obiettivo è anche quello di evitare ogni possibile ghettizzazione».

Si tratta dunque di un tavolo operativo: «Ad oggi, la maggioranza dei profughi che erano ospitati al Plaza, terminata l'emergenza, è partita per altri Paesi europei, per il Paese d'origine o per altre regioni italiane - prosegue Angelini -. Altri sono rimasti sul territorio e qualcuno ha già trovato lavoro o un punto d'appoggio. Le persone che invece hanno trovato un alloggio temporaneo dai Frati Cappuccini di viale Borri sono 10: di questi tre hanno però nel frattempo trovato una nuova sistemazione. C'è poi un altro gruppo di sei persone al Molina».

Un quadro di partenza delineato in apertura della riunione. «L'approccio del tavolo - precisa Angelini - non è affrontare il problema profughi in senso generico, o ad ampio raggio. Vogliamo lavorare sulla singola persona, sul singolo caso con l'identificazione di percorsi individuali. Ho fatto una proposta concreta: puntare cioè sulla possibilità di integrazione nella società con famiglie disposte a compiere una sorta di tutoraggio per sostenere questi giovani nelle esigenze più impellenti come vitto, alloggio e lavoro».

Elisa Polveroni

**L'assessore Angelini:
«Cerchiamo "tutor"
che sostengano gli stranieri
con vitto, alloggio e lavoro**



po di asilanti dopo la fine del programma di accoglienza (foto Ansa)